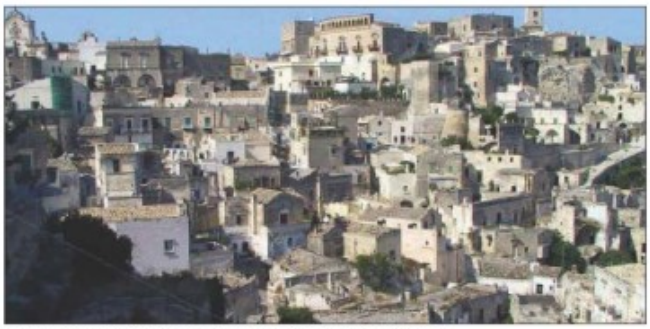
E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



La città di Matera, al centro da anni di un notevole disordine urbanistico



Una veduta di Potenza

L'INTERVENTO Da importante disciplina intersettoriale a mero esercizio intellettuale

L'urbanistica lucana è scomparsa

Oggi la Giornata mondiale ma in Basilicata non è più esempio di buone pratiche

di LORENZO ROTA

Si celebra oggi, 8 novembre, la "Giornata Mondiale dell'Urbanistica", istituita nel lontano 1949 (solo 4 anni dopo la nascita dell'ONU): un momento storico nel quale, usciti dagli orrori e distruzioni del secondo conflitto mondiale, popoli e nazioni si stava assestando in un nuovo equilibrio fondato su democrazia e cooperazione.

Dal modello nazionale al neoliberismo

E l'URBANISTICA, appunto, acquisiva importante rilevanza quale disciplina intersettoriale in grado di regolare e qualificare quel nuovo equilibrio, nei suoi aspetti di riorganizzazione di territori ed insediamenti civili ed urbani.

Da questa riorganizzazione la Basilicata e Matera sono state allora direttamente interessate, con le Riforme avviate dall'Italia Repubblicana, alla cui attuazione politici, tecnici ed imprenditori illuminati (da De Gasperi a Rossi Doria, ad Olivetti, e così via), si applicarono proprio a partire da quegli anni: realizzando così una progressiva "modernizzazione" del territorio lucano e della sua armatura insediativa, infrastrutturale e produttiva, nella quale era strategico il ruolo della programmazione economica e della pianificazione urbanistica.



L'architetto Lorenzo Rota

La Basilicata pertanto, poté essere assunta quale "esempio" delle buone pratiche dell'"Urbanistica", e Matera in particolare, quale esempio di "laboratorio dell'urbanistica" nazionale, attraverso la complessa operazione di cancellazione della "vergogna" dei suoi Sassi.

Ma quella stagione è da un bel pezzo superata, e ad essa è progressivamente subentrata una politica "neoliberista" a favore di un atteggiamento di puro 'laissez faire' nei confronti delle sfide urbane, territoriali e ambientali in tutto il mondo, affidate esclusivamente alle capacità regolative dell'iniziativa privata e delle leggi del mercato.

La Basilicata non sfugge a queste regole, e da alcuni anni vede l'urbanistica pubblica ed "istituzionale" quale inutile esercitazione intellettuale, che produce solo "vincoli" e limitazioni alla libera iniziativa imprenditoriale.

Ne sono attualissima testimonianza le forme di gestione dell'urbanistica in atto nei due capoluoghi lucani.

POTENZA

La Variante al vigente Regolamento Urbanistico che l'attuale Amministrazione ha adottato ed è in procinto di approvare, instaura sostanzialmente una vera e propria "anarchia urbanistica" nella gestione del territorio urbano e periurbano, con nefaste conseguenze sulla dotazione di infrastrutture, servizi e verde pubblico e sulla sostenibilità economica, urbanistica, ambientale e paesaggistica delle trasformazioni stesse. Eppure il RU in oggetto porta la firma di Giuseppe Campos Venuti e Federico Oliva, due insigni urbanisti dei passati decenni, ambedue presidenti dell'Istituto Nazionale di Urbanistica; ed è parte di un ampio disegno di pianificazione della città capoluogo e del suo hinterland metropolitano, affidato ad un Piano Strutturale Intercomunale, redatto ma mai venuto alla luce.

MATERA

L'attuazione del vigente Regolamento Urbanistico, viene sopraffatta, e messa "fuori mercato", dalla più lucrosa e conveniente applicazione sistematica alle "nuove costruzioni" del Piano Casa Regionale (L.r.n.25/099: "riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente"), con stravolgimento della qualità della città (volumi eccessivi, scarsi servizi), pur essendo ormai acclarata la sua applicazione ""illogica": la cui interpretazione corretta è stata esplicitata in una proposta di Legge regionale varata dalla III Commissione del Consiglio Regionale, ed all'OdG (da alcuni mesi) del Consiglio stesso; ma che, misteriosamente, non riesce ad essere esaminata.

In Basilicata pertanto dell'URBANISTICA, la disciplina della quale si dovrebbe celebrare la "Giornata Mondiale" non c'è quasi più traccia.

Ciononostante, la Sezione di Basilicata dell'INU, in coordinamento con le Associazioni Culturali e Professionali (Ordini, Collegi) della regione, ha intrapreso una paziente opera di sensibilizzazione dei cittadini e della "governance" regionale e locale sui temi ed i processi democratici e partecipati della pianificazione urbanistica.

Perché la comunità lucana comprenda che "fare ed attuare urbanistica", non è puro esercizio intellettuale, ma la modalità più corretta e concreta per "costruire futuro" che assicuri sopravvivenza alla comunità stessa, ed alla sua identità geografica.

Un "futuro" fatto da città ordinate, funzionali, che assicurino casa e lavoro a tutti, in un contesto territoriale tutelato nei suoi valori naturalistico/ambientali, valorizzato ed adeguatamente infrastrutturato: condizioni necessarie, se vogliamo assicurarne autonomia e sopravvivenza.

Siamo fiduciosi che qualche spruzzo della prepotente "onda blu" che si sta sollevando in molte aree del pianeta, investa anche il nostro territorio regionale.

Presidente INU/Basilicata

LE INIZIATIVE Il novembre della Cim e del Centro Studi Lucani nel mondo

Lucani all'estero: tre eventi, un senso di comunità

di ANTONIO MASSARO

POTENZA - Sarà un mese di novembre particolarmente intenso sul fronte delle iniziative promosse dalla Confederazione Italiana nel Mondo (CIM) e dal Centro Studi internazionali Lucani nel Mondo.

L'obiettivo sarà quello di costruire un rapporto nuovo, concreto e continuativo con le comunità italiane e lucane all'estero, riconoscendone il valore umano, culturale, sociale ed economico.

Tre gli appuntamenti, distribuiti tra Matera, 11 novembre, e Roma 25 e 27 dello stesso mese, che avranno un filo conduttore comune: riportare al centro dell'attenzione gli italiani e i lucani sparsi in ogni angolo del pianeta, dando voce alle loro storie, alle loro aspettative, alle difficoltà che ancora incontrano, ai diritti troppo spesso non riconosciuti e, soprattutto, alle loro speranze di futuro.

Quelle delle giovani generazioni, ma anche di quanti hanno alle spalle una lunga esperienza di emigrazione e continuano a custodire un legame profondo con il Paese d'origine. Si tratta di riconoscere che gli italiani all'estero rappresentano una componente viva e fondamentale della nostra comunità nazionale, un patrimonio di esperienze, professionalità, relazioni internazionali e conoscenze che l'Italia non può permettersi di considerare marginale.

Appuntamenti tra Roma e Matera

«Il confronto - ha detto il presidente del Centro studi Luigi Scaglione- non si limiterà al cosiddetto "Turismo delle radici", un settore che negli ultimi tempi sembra attraversare una fase di rallentamento e che, comunque, non può esaurire la complessità del rapporto tra gli italiani all'estero e i territori dai quali sono partiti i loro genitori, i loro nonni o, in molti casi, loro stessi. Le radici non sono soltanto un ricordo da recuperare attraverso una visita nei luoghi d'origine. Sono un legame che può trasformarsi in una relazione stabile, in uno scambio di competenze, in nuove opportunità di investimento, in progetti culturali e in occasioni di collaborazione tra comunità che, pur vivendo a migliaia di chilometri di distanza, continuano a sentirsi parte di una stessa storia».

Su questo tema ha mostrato il suo interesse anche l'Apt Basilicata con la sua direttrice Margherita Sarli.

Nella Città dei sassi, presso UNA Hotels, ore 15,30, interverrà anche il presidente del consiglio generale di Aicotur Giuseppe Varacalli. Porteranno il loro contributo anche Orlandino Greco, presidente della consulta dei calabresi nel mondo, Roberto Pansini presidente di Cim Puglia, Francesca Schunck che racconterà il progetto di Wedding Tour in Abruzzo promosso con Antonio Marzano. Spazio anche per il racconto musicato de "La Trasmondanza" dello scrittore Antonio Bevacqua. Le conclusioni saranno affidate al vice presidente nazionale Cim Salvo Iavarone.

Gli altri due appuntamenti si svolgeranno a Roma. Il primo sarà dedicato alla presentazione di un libro "Una strada blu verso il futuro" di Biagio Ignacchitti e Maria Carmela Brandi, con la collaborazione dell'associazione Nemus Olim e della proloco "La Perla" di Maratea . Il volume racconta la storia di un emigrato lucano in Venezuela, costretto a fare ritorno in Italia a causa delle profonde difficoltà economiche e sociali determinate dalla crisi e dalle politiche del regime venezuelano. Una vicenda personale che diventa testimonianza di una realtà più vasta: quella di tanti italiani che, dopo aver costruito altrove una vita, una famiglia e un percorso professionale, si sono trovati improvvisamente a dover affrontare una nuova emigrazione, questa volta di ritorno.

L'ultimo appuntamento romano, presso l'aula dei gruppi parlamentari, sarà rappresentato dalla Conferenza nazionale della Confederazione Italiana nel Mondo, un momento di confronto e di programmazione che consentirà di fare il punto sulle questioni aperte e sulle prospettive dell'associazionismo italiano all'estero.

Il filo che unisce queste tre giornate è dunque molto più ampio del calendario di eventi. È la volontà di affermare una visione dell'emigrazione che non si esaurisca nella memoria, nella nostalgia o nella celebrazione delle origini.